

IL DECADENTISMO

Origine

Il Decadentismo è un movimento letterario che si colloca tra gli ultimi decenni del 1800. Nel 1883 Paul Verlaine, pubblicò, sul periodico parigino "Le Chat Noir", un sonetto intitolato "Languore", nel quale affermava di identificarsi con l'atmosfera di stanchezza dell'Impero romano alla fine della decadenza. Il sonetto rappresentava uno stato d'animo diffuso nella cultura del tempo, come il senso di disfacimento, di fine di tutta la civiltà, di ribellione antiborghese e anticonformista.

Queste idee erano caratteristiche di gruppi all'avanguardia, che si contrapponevano alla mentalità borghese e ostentavano atteggiamenti bohémien, ispirandosi al modello "maledetto" di Baudelaire. La critica utilizzò il termine "decadentismo" in modo dispregiativo, ma i gruppi intellettuali lo adottarono ufficialmente, rovesciando il senso a indicare un privilegio spirituale. Verlaine presentò le personalità di spicco del gruppo, come Corbière, Rimbaud, Mallarmé e Huysmans.

Correnti

Il Decadentismo assunse caratteristiche e nomi diversi nei vari Paesi europei:

- Decadentismo: Italia
- Simbolismo: Francia
- Estetismo: Inghilterra

Caratteristiche

Il Decadentismo rifiuta i temi del Positivismo e ritiene, al contrario, che attraverso la ragione e la scienza non si possa conoscere veramente la realtà e solo rinunciando ad un approccio razionale si può scoprire l'ignoto che vi è oltre la realtà visibile.

Gli aspetti della realtà sono legati tra loro da analogie e corrispondenze, questa concezione era già stata formulata da Baudelaire nei "Fiori del male". La scoperta dell'inconscio è fondamentale per i decadenti, che tendono a distruggere ogni legame razionale, convinti che solo abbandonarsi all'inconscio possa garantire la scoperta di una realtà più vera.

Linguaggio

La poesia decadente assume un valore puramente evocativo. Vi è quindi una rivoluzione del linguaggio poetico, dove il poeta se vuole comunicare lo fa attraverso forme simboliche, allusive, enigmatiche, rivolte a quei pochi in grado di comprenderle. Gli autori ottengono questo effetto attraverso la musicalità, sintassi vaghe e imprecise, affidando alle parole significati diversi, l'uso della sinestesia (parole di sfere sensoriali diverse) e collegando con analogie universali i diversi aspetti della realtà.

Temi

Come strumenti privilegiati del conoscere vengono individuati gli stati irrazionali dell'esistere: malattia, follia, sogno, incubo, allucinazione, che sottraendosi al controllo della ragione, aprono prospettive ignote. Tutti questi stati di alterazione possono essere anche provocati da alcol e droghe. Il gusto decadente ama tutto ciò che è corrotto, impuro e marcio. Tra i temi principali si trovano quindi l'attrazione per il lusso e per la lussuria, perversità, crudeltà, sadismo e masochismo. I temi per eccellenza sono però la malattia e la morte: la prima diventa metafora di una condizione storica, un momento di crisi profonda, ma anche una condizione privilegiata, segno di nobiltà e di distinzione rispetto alla massa.

Fasi: Il Decadentismo si può dividere in due fasi:

Prima

Si tratta del Decadentismo più irrazionale e ribelle, caratterizzato dall'estetismo e dal "culto della sensazione" come alternativa al senso di disfacimento e decadenza del mondo, comune tra gli intellettuali del tempo. La "sensazione decadente" si oppone al sentimento romantico, per gli intellettuali infatti, il centro non sono più le passioni, ma l'inconscio con i suoi istinti. Questi sentimenti vengono espressi attraverso un linguaggio alternativo, quello dei simboli. In Francia infatti, si sviluppò la corrente del

Simbolismo, con autori come Baudelaire, Verlaine, Rimbaud e Mallarmé, In Italia invece riprende vigore la Scapigliatura, iniziata da Arrigo Boito ed Emilio Praga, e tra gli autori principali di questa fase vi sono d'Annunzio e Pascoli.

Alla fine della prima fase si diffusero le avanguardie del primo novecento (futurismo, espressionismo, surrealismo) che condividevano diversi aspetti con il Decadentismo: Affidarsi all'inconscio e agli istinti, riporre fiducia nelle proteste degli intellettuali.

Nella seconda fase si ha un Decadentismo più maturo che punta a conoscere e analizzare criticamente la crisi. La letteratura ha il compito di attestare la mancanza di certezze e di prospettive e deve rappresentare la debolezza degli individui e la loro coscienza. L'autore non può mutare la realtà, ma attraverso i testi la può rivelare. Esso non è più ribelle, ma un "inetto", ovvero un uomo mancante di energia e incapace di affrontare la realtà (Svevo), un uomo senza qualità (Musil) o un "indifferente" (Moravia). Se nella prima fase gli autori prediligevano la lirica, nella seconda invece, prediligono la prosa come strumento per conoscere il mondo. Tra gli autori italiani principali di questa fase ci sono Italo Svevo e Luigi Pirandello, in Europa invece, Prus, Jones e Mann.

Decadentismo e Romanticismo

Il Decadentismo può essere considerato come una seconda fase del Romanticismo, in quanto quasi tutte le tendenze e le tematiche si potevano già trovare nel clima romantico. Sulla base di un comune irrazionalismo, l'età romantica era caratterizzato dalla tensione verso l'infinito dell'io, mentre il Decadentismo è contrassegnato da un senso di stanchezza e debolezza. Inoltre, l'irrazionalismo romantico si basava maggiormente sui sentimenti e le passioni legati al cuore, mentre quello decadente si concentrava maggiormente sugli aspetti della psiche dell'uomo.

Il Decadentismo e il Naturalismo sono fenomeni culturali paralleli e compresenti; infatti il Naturalismo comincerà ad esaurirsi solo verso la fine del 1890, quando le tendenze decadenti prenderanno il sopravvento. Le loro opposte fisionomie si possono spiegare dal fatto che i movimenti sono espressione di gruppi intellettuali diversi:

- Scrittori naturalisti: membri ben integrati nella borghesia, credevano che attraverso le loro opere potessero contribuire al progresso della società
- Scrittori decadenti: subiscono l'emarginazione e rifiutano la classe borghese, assumendo posizioni reazionarie e atteggiamenti "maledetti". Hanno una visione pessimista della realtà e della società contemporanea.

Estetismo

Il fenomeno dell'estetismo ebbe origine in Inghilterra, con autori come Oscar Wilde, per poi diffondersi in altri Paesi europei: in Francia con Huysmans e in Italia con Gabriele d'Annunzio. Per i decadenti uno degli strumenti più importanti per conoscere la realtà era l'arte. Poeti, pittori e musicisti, diventavano sacerdoti di un vero e proprio culto. Questo culto ha dato poi origine al fenomeno dell'estetismo. L'esteta è colui che assume come principio regolatore della vita non i valori morali, ma solo il bello, collocandosi così al di là della morale comune e filtrando tutta la realtà attraverso l'arte.

Simbolismo

A partire dal 1870 molti autori iniziano a seguire il modello di Baudelaire, considerato un iniziatore e maestro del movimento. I simbolisti ritengono che ogni parola rimandi ad una realtà più profonda che non può essere colta dalla logica comune. Il principio su cui si basa questa poetica è quindi quello dell'analogia, ovvero un procedimento che accosta, attraverso associazioni simboliche, realtà lontane tra loro. Nel 1866 venne anche pubblicato un Manifesto del Simbolismo da Jean Moréas, su "Le Figaro". Nel Simbolismo francese si può ritrovare il culmine della rivoluzione del linguaggio poetico iniziata da Baudelaire. Il linguaggio poetico assume caratteristiche specifiche per ogni autore. Il Simbolismo si svilupperà anche nel Novecento, soprattutto in Italia, con autori come Ungaretti, d'Annunzio e Pascoli.

